

Le città europee nel prossimo futuro dovranno accogliere nuova vegetazione per mitigare il cambiamento climatico e rispondere a un sempre più diffuso desiderio di natura. Quale sarà l'impatto spaziale delle masse arboree nei centri urbani? Sarà sostenibile dal punto di vista estetico, ambientale, sociale ed economico?

La ricerca RightTT condotta da Luciana Macaluso indaga sugli effetti e le prospettive della forestazione urbana nelle città dell'Italia meridionale a partire da un'area di studio specifica: Santa Maria di Gesù a Palermo è un esempio di come bosco e architettura possano interagire da secoli attraverso le cure delle comunità; è uno di quei luoghi salvati e al tempo stesso condannati dall'isolamento.

Se Monte Pellegrino è l'icona di Palermo, riflette una luce dorata, si affaccia sull'asse urbano più importante della città e ospita il santuario di Santa Rosalia, patrona conclamata, al contrario Monte Grifone, dove sorge Santa Maria di Gesù, è in ombra e accoglie l'eremo di San Benedetto il Moro, co-patrono meno conosciuto di origine africana. Qui, dove regna il silenzio e sembra non esserci nulla, si scorge una promettente logica insediativa radicata in un complesso monumentale fatto in gran parte da vegetazione: la selva, gli agrumeti storici, un convento, un cimitero e tre eremi.

L'energia custodita in questi luoghi è talmente viva da suscitare una domanda: come può la foresta entrare in città, portando con sé valori di libertà, diversità e coesistenza?

Luciana Macaluso, architetto e dottore di ricerca, si è formata a Palermo e a Barcellona ed è professore associato in Progettazione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È membro del Consiglio Direttivo della Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica ProArch (2024-2027) e coordinatrice nazionale del Progetto MUR PRIN PNRR 2022 "The Right Tree in the Right Town. Urban forestry for People in Naples and Palermo". Componente di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, fra i temi di ricerca approfonditi: chiese e adeguamento liturgico (*La Chiesa Madre di Gibellina*, Roma 2013); la dialettica fra città, ambiti rurali e foreste (*Rural-urban intersections*, Parma 2016; *I frammenti della città in estensione*, Siracusa 2018; *La città e gli alberi*, Palermo 2022; con A. Palma, *Inhabited forests. Architecture for health, well-being, and equality*, «AGATHÓN. International Journal of Architecture, Art and Design», 17, 2025).

ISSN 3103-4519



L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA

ILPOLIGRAFO

L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA

Forestazione urbana a Palermo

a cura di Luciana Macaluso

ILPOLIGRAFO



Collana Right_TT

The right Tree in the right Town
Architettura, ambiente e democrazia

diretta da Luciana Macaluso

#01



Collana Right_TT

The right Tree in the right Town

Architettura, ambiente e democrazia

collana diretta da Luciana Macaluso | Università degli Studi di Palermo

Una città giusta è bella, offre beni comuni, garantisce la libertà di espressione delle minoranze e promuove la coesistenza delle diversità, ambientali e sociali. Ha una forma aperta composta da elementi vegetali e minerali in una dialettica complessa, da comprendere.

RightTT è l'acronimo di *The Right Tree in the Right Town* e deriva dal motto dei selvicoltori americani dell'inizio del secolo scorso: *The Right Tree in the Right Place*. Sostituendo il termine *Place* con *Town* si sposta l'attenzione dalla relazione fra gli alberi e un sito generico, anche inabitato, al luogo umano per eccellenza: la città, dove l'aggettivo *right* assume il significato di opportuno, adatto, riferendosi al *decor* vitruviano, specificando il ragionamento nell'ambito della progettazione architettonica.

La collana raccoglie progetti, saggi, dialoghi, ricerche scientifiche di architettura, arte e paesaggio che esplorano le prospettive dell'abitare contemporaneo in relazione alle preesistenze storiche e ambientali, con un indispensabile impegno ecologico, "ascoltando" i luoghi e le persone.

comitato scientifico

Roberta Amirante | Università degli Studi di Napoli Federico II

Jordi Bellmunt | COAC y Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona

Fátima Fernandes | ESAP Escola Superior Artística do Porto

Andrea Sciascia | Università degli Studi di Palermo

comitato promotore e di redazione

Antonio Biancucci | Università degli Studi di Palermo

Daniela Buonanno | Università degli Studi di Napoli Federico II

Lino Cabras | Università degli Studi di Sassari

Giovanni Comi | Università degli Studi di Udine

Paolo De Marco | Università degli Studi di Palermo

Angela Fiorelli | Sapienza Università di Roma

Pasquale Mei | Università degli Studi di Napoli Federico II

Maria Livia Olivetti | Università degli Studi di Palermo

Giovanna Ramaccini | Università degli Studi di Perugia

Riccardo Renzi | Università degli Studi di Firenze

Claudia Sansò | Università di Trento

Francesca Schepis | Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Claudia Tinazzi | Politecnico di Milano

I saggi pubblicati nella collana sono sottoposti
alla revisione *double blind peer review*

L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA

Forestazione urbana
a Palermo

a cura di Luciana Macaluso



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Università
degli Studi
di Palermo



Pubblicazione finanziata con fondi MUR PRIN PNRR 2022

“The Right Tree in the Right Town. Urban forestry for People, in Naples and Palermo”

Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura

Coordinatore nazionale: Luciana Macaluso

Gruppo di Ricerca: Santi Di Bella, Donato Salvatore La Mela Veca, Manuela Milone, Grazia Napoli,
Maria Livia Olivetti, Andrea Sciascia, Ettore Sessa, Santa Giuseppina Tumminelli

Assegnisti per la collaborazione alle attività di ricerca: Giuseppe Ferrarella, Alessandra Palma

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura

Responsabile scientifico: Daniela Buonanno

Gruppo di Ricerca: Erminia Attaianese, Eduardo Bassolino, Chiara Cirillo, Riccardo Motti,
Giuliano Poli, Viviana Saitto, Anna Terracciano

Assegnista per la collaborazione alle attività di ricerca: Ciro Priore

La pubblicazione riguarda il lavoro svolto dall'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Palermo
con il coordinamento scientifico di Luciana Macaluso

Fotografie: Sandro Scalia

Logo della ricerca e della collana: Cinzia Ferrara

Rilievi: UniPA DARCH - Laboratorio 3dArchLab, responsabile scientifico Fabrizio Agnello

Si ringraziano i frati del convento di Santa Maria di Gesù Carmelo Iabichella e Vincenzo Bruccoleri;
il responsabile dell'Unità Operativa del Comune di Palermo per il cimitero di S.M. di Gesù Vincenzo Montemaggiore;
la comunità parrocchiale; la comunità accademica coinvolta attraverso le Unità di Ricerca, il Comitato scientifico,
in particolare Andrea Sciascia; i relatori dei seminari RightTT; il Comitato promotore e di redazione della collana;
Cesare Ajroldi e Giuliana Tripodo; Paolo Macaluso, Christoph Storbeck.

Si ringrazia l'Istituto Geografico Militare - IGM per il prezioso lavoro di redazione e archiviazione di cartografie
e per la gentile concessione delle otto tavole riprodotte alle pp. 270-273 (autorizzazione 7264 del 19/11/2025)

prima edizione dicembre 2025
copyright © dicembre 2025
Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it
ISSN 3103-4519
ISBN 978-88-9387-355-0
DOI 10.82067/9788893873550

progetto grafico e revisione redazionale
Il Poligrafo casa editrice
Alessandro Lise, Chiara Mattarolo

impaginazione
Alessandra Palma

Indice

- 10 La Ricerca Nazionale e il contributo dell'Unità di Palermo
Luciana Macaluso

FORESTAZIONE URBANA A SANTA MARIA DI GESÙ

- 19 L'ALBERO GIUSTO NELLA CITTÀ GIUSTA
L'architettura per la forestazione urbana
Luciana Macaluso
- 31 CONVERSIONE ECOLOGICA
Monte Grifone: albero giusto, città giusta
Santi Di Bella
- 39 PALERMO DALLA MONTAGNA
Ricerca e politica per una nuova idea di città
Maria Livia Olivetti
- 49 LA SELVA, IL CONVENTO E IL CIMITERO
DI SANTA MARIA DI GESÙ
Ettore Sessa
- 69 EREMI: OSSERVATORI MINIMI DELL'INFINITO
Luciana Macaluso
- 87 LA DIMENSIONE COMUNITARIA DI UNA BORGATA STORICA
Giuseppina Tumminelli
- 105 PAESAGGIO FORESTALE DI MONTE GRIFONE
E CONVENTO DI SANTA MARIA DI GESÙ
Un rapporto antico e indissolubile
Donato Salvatore La Mela Veca, Giovanni Oliveri
- 115 FORESTAZIONE URBANA, PROGETTI, VALORI
E MODELLI MULTICRITERIALI
Grazia Napoli

RILIEVI, RACCOLTE, PUNTI DI VISTA

- 125** PALERMO SUD/EST
Sandro Scalia
- 149** I SEMINARI RIGHTT 2024
Luciana Macaluso
- 163** I “BELVEDERE” DI PALERMO
E LA RICERCA DELLA “CITTÀ CHE MANCA”
Emanuele Palazzotto
- 171** IL TEMPO DEL BOSCO
Alessandra Palma
- 181** FRA STATO DELL’ARTE E PROGETTO.
LEMMI ED *EXEMPLA* PER LA FORESTAZIONE URBANA
Alessandra Palma
- 229** STRANIERI OVUNQUE
Ernesta Caviola
- 233** BENI CONFISCATI
Dall’anti-città al terzo patrimonio
Zeila Tesoriere
- 237** IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI
ALLA MAFIA NEL QUARTIERE DI SANTA MARIA DI GESÙ
Felicia Modica
- 247** PALERMO A VOLO D’UCCELLO
Tre sguardi sulla città
Giuseppe Ferrarella
- 258** SANTA MARIA DI GESÙ.
VEDUTE, CARTOGRAFIE E FOTO STORICHE
Giuseppe Ferrarella

284 MAPPE, STRUMENTI URBANISTICI E NORMATIVA
Alessandra Palma

APPARATI

318 Bibliografia

335 Sitografia

341 Gli Autori



I “belvedere” di Palermo e la ricerca della “città che manca”

Emanuele Palazzotto

All’inizio degli anni Ottanta, in un momento storico in cui la città di Palermo subiva ancora un’espansione edilizia incontrollata¹, presso la Facoltà di Architettura di Palermo si concretizzava una delle più interessanti intuizioni di Pasquale Culotta nell’ambito del proprio lavoro di ricerca attraverso il progetto, affrontando (per la prima volta, rispetto ai precedenti e più minuti contesti di attenzione) un possibile confronto sistematico con la difficile realtà di un’intera area metropolitana.

La ricerca condotta da Culotta mirava a rendere riconoscibile un sistema “ipertestuale” molto ampio, diffuso a rete su diversi fronti urbani, attraverso l’individuazione di punteggiate tra luoghi strategici e il conseguente insediamento in tali luoghi di specifiche architetture significative. Il sistema avrebbe costruito quel quadro di relazioni e riferimenti necessario per definire un ritrovato e rinnovato disegno della Palermo del futuro, per la sua riconfigurazione radicata e innovativa, tra locale e globale.

Nell’ipotesi di ricerca, sviluppata e legata nelle sue diverse tappe a successive occasioni contingenti, il progetto per il nuovo sistema urbano si sviluppava progressivamente su tre linee principali, di cui la prima traccia ripensava il solco della nuova circonvallazione (in quel momento ancora in fase di definizione), la seconda individuava una punteggiata di “approdi” disposti lungo la costa e la terza definiva un sistema architettonico di “belvedere”. Tre fasce di riferimento, quindi, e tre differenti modalità di pensare il ruolo delle rispettive architetture (edifici/ponti, approdi/porti, terminali visivi/belvedere) (si veda la planimetria a p. 282).

Le tre linee si costituivano a rete nella maglia urbana grazie a percorsi trasversali, che ribadivano i tracciati storici di connessione mare-monte nella

◁ E. Palazzotto, progetto per Il belvedere di S.M. di Gesù. Vista da Monte Grifone. Tesi di laurea di E. Palazzotto, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura, a.a. 1988-1989, relatore prof. P. Culotta, correlatore prof. M. Panzarella

preesistente campagna o che ne definivano di nuovi rispetto alle mutate condizioni contestuali.

Per il lavoro sulla circonvallazione l'occasione derivava, nel 1987, dalla mostra per la XVII Triennale di Milano dedicata alle "città immaginate"². Il clima culturale e le aspettative generali del momento erano ben descritte da Pierluigi Nicolini in prefazione al catalogo della stessa mostra:

[...] mi chiedo se questa mostra "Le città immaginate" non sia altro che una grande messa in opera di quell'approccio contestuale al progetto di architettura per il quale da anni ci stiamo battendo con la speranza di liberare il progetto sia dal proibizionismo dei burocrati della conservazione, sia dalla voracità distruttiva della speculazione edilizia pura e semplice [...] avventura che vede il progetto di architettura come attività interpretativa oltre che innovativa.³

Per Palermo, la sfida si concentrava sulla trasfigurazione di un elemento infrastrutturale di frattura urbana – attualmente funzionale esclusivamente allo spostamento di persone o merci lungo il proprio tracciato – in un vero e proprio viale urbano lungo 20 chilometri, un luogo di connessione tra parti di città un tempo continue, assumendo un'ottica di riqualificazione e di risignificazione pratica e simbolica complessiva, tesa anche a fornire la necessaria dotazione di quei servizi pubblici attualmente mancanti: quindi infrastruttura come filo conduttore e architetture come elementi significanti.

Nell'ipotesi assunta da Pasquale Culotta, la circonvallazione palermitana (allora ancora da ultimare)⁴ si poneva come un campo di verifica particolarmente sensibile presentando

[...] a grande scala tutte le contraddizioni di negatività, ma anche di positività rispetto all'indistinta espansione di quest'ultimo trentennio: quell'espansione che ha ricoperto di edifici banali la Conca d'Oro e ha cancellato la continuità e l'ordine spaziale tra il costruito delle stratificazioni storiche e la campagna circostante.⁵

Sebbene gran parte delle ipotesi prodotte possano apparire, se lette con uno sguardo odierno, come caratterizzate dalla persistente influenza del "segno forte", in realtà esse riflettono soprattutto quella necessaria tensione utopica e l'illusione del potere catartico dell'architettura, che allora erano ancora molto vitali.

La seconda riflessione, quella sugli "approdi" (avviata nel 1988, immediatamente dopo l'esperienza della circonvallazione), si concretizzava in coincidenza con la ricorrenza per il centenario dell'Esposizione Nazionale di Paler-

mo del 1891-1892, cavalcando anche la suggestione metaforica per quello che era stato uno dei momenti più vitali per la città, azione germinante dell'espansione urbana nei primi del Novecento e vero e proprio atto di rifondazione, nel segno dell'aspirazione a proporre l'identità di una capitale partendo dalle forme architettoniche del modernismo basiliano.

I progetti per gli approdi⁶, seppur legati alle funzioni espositive temporanee dettate dall'occasione, mantengono comunque tutti una radice insediativa stabile, destinata a servizi pubblici singolarmente specificati rispetto ai diversi siti e alla valorizzazione delle vie d'acqua, in un rinnovato rapporto tra la città e il suo mare. Queste ulteriori tessere, avrebbero così contribuito a comporre quell'unico disegno urbano e culturale

[...] che rende chiaro, attraverso lo strumento architettonico, la necessità, ma anche la concreta possibilità, di riaffermare nella Palermo contemporanea i legami e le connessioni tra il tessuto della città e il sito geografico. Legami innati [...] al principio insediativo della città, fondamentali per la sua sopravvivenza, ma obsoleti e modificati nell'ultimo trentennio da un grossolano ed indistinto uso del territorio.⁷

La terza e ultima linea di indagine, quella centrata sui "belvedere"⁸, prendeva le mosse l'anno successivo (1989) grazie all'attivazione, da parte del prof. Culotta e presso la Facoltà di Architettura, di un laboratorio di laurea basato proprio su questo tema⁹.

Lungo l'arco della conca palermitana è ben identificabile una linea di quota sopraelevata costante (che corrisponde all'incirca con i 100 m s.l.m.) già utilizzata nei secoli come ambito insediativo privilegiato e in grado di tenere insieme alcuni nodi strategici, dove applicare logiche d'uso differenti in ragione delle specifiche condizioni locali: raccolta e sfruttamento delle risorse idriche, osservazione territoriale, controllo attraverso porte paesaggistiche, ponti e snodi di accesso dai percorsi interni verso la conca, ambiti di ritiro spirituale e di meditazione. Veniva così precisata una punteggiata di luoghi e temi ricadenti lungo le pendici dell'arco montuoso, con l'intento di sollecitare (forse in maniera ancora più esplicita rispetto alle due serie di progetti precedenti) il riconoscimento della geomorfologia dei luoghi quale base fondativa per gli insediamenti umani e per le ragioni del loro sviluppo.

Il tema del "belvedere" riguarda certamente una questione di architettura, ma il suo carattere prevalente, che orienta dal dentro al fuori, in prima istanza subordina lo sguardo verso il paesaggio di cui si può godere protetti, e riassume

la presenza di valori imprescindibili ed espressivi per il luogo in cui si situa, determinando un'assoluta coincidenza tra i due termini di luogo e di paesaggio. Il maestoso abbraccio del bacino che ospita Palermo – vera e propria “stanza” paesaggistica, con caratteristiche geografiche e orografiche del tutto particolari – consente ancora oggi, alzando il punto di vista, di apprezzare uno spettacolo che rimanda ai caratteri del sublime. Lo sguardo sopraelevato schiaccia e ridimensiona le altezze dei volumi edilizi che hanno impropriamente saturato la grande piana aperta sul mare e rinforza la potenza del sistema continuo di rilievi, esaltando la linea dell'orizzonte e includendo l'isolata e plastica presenza del Pellegrino. Il territorio palermitano sembrerebbe così recuperare uno spazio di rivincita, rispetto alla volgare e indiscriminata aggressione antropica subita negli ultimi anni Settanta e Ottanta.

Tra i progetti redatti per l'occasione (ci si consenta come esempio questa, forse nostalgica, autocitazione) sta il progetto per il convento e cimitero monumentale di S. Maria di Gesù¹⁰, che opera sul riconoscimento e la messa in scena di un preesistente e antico sistema di relazioni a scala territoriale che vedono proprio il convento (così come la sua architettura) porsi quale terminale elevato di un ben preciso allineamento percettivo. Il corpo trasversale del convento, infatti, punta senza esitazione verso altri due importanti luoghi di ritiro spirituale già presenti nella conca (il monastero di S. Spirito e il convento dei frati cappuccini) con una intenzionalità di connessione che un tempo risultava di certo immediatamente percepibile nella piana libera dalle più recenti costruzioni (si vedano i disegni a p. 283). Si legavano così visivamente i tre nuclei monastici attraverso un passo e una distanza che si è riscontrato essere costante e che ha trovato una ulteriore e successiva tappa intermedia nel monumentale ninfeo settecentesco della villa Trabia-Campofiorito (attribuito all'architetto Paolo Amato, orientato proprio sul convento e lungo il suddetto allineamento, piuttosto che verso la villa a cui appartiene).

Il riconoscimento di forti relazioni e rapporti preesistenti consente così di individuare la giusta misura da dare all'intervento, che si concretizza, fisicamente e figurativamente, nell'arco del grande muro di sostegno progettato per le spalle del convento, utile anche a garantire al manufatto storico la necessaria protezione dagli eventi calamitosi (frane, alluvioni o incendi, purtroppo succedutesi con ricorrenza nel tempo) e a ricucire, altresì, il sistema conventuale con la prima espansione dello spazio cimiteriale.

Ci sembra, infine, che l'articolata e densa esperienza di ricerca cui abbiamo fin qui sinteticamente accennato, dimostri una particolare attualità nei

suoi obiettivi di fondo. Essa emerge soprattutto a partire dalla forte sensibilità rivolta alla lettura della geografia dei luoghi e dei sistemi naturali di base, così come al riconoscimento della morfologia degli insediamenti, dei tessuti e delle trame, nel loro modificarsi nel tempo e nell'intenzione di ricostruire relazioni antiche, o di crearne di nuove attraverso l'utilizzo appropriato del progetto di architettura e di paesaggio, con modalità che, ancora oggi, potrebbero essere fruttuosamente adottate per caratterizzare e indirizzare l'identità urbana della città del futuro.

Note

¹ Gli orientamenti politici in materia di pianificazione urbana degli ultimi 50 anni per la città di Palermo hanno visto un acceso e articolato dibattito con momenti complessi e contraddittori: all'elaborazione del Piano Programma (1979-1982) e alla sua successiva e fittizia approvazione in Consiglio Comunale (1983), fa seguito (con la prima sindacatura Orlando, nel 1985) un periodo politico apparentemente favorevole per il possibile ribaltamento delle precedenti (e perverse) logiche di spartizione della città, con possibili aperture per una riflessione scientifica e di ricerca sul suo futuro urbano. In questo periodo si situa il commissariamento della DC locale (con Commissario Sergio Mattarella), la coincidenza con il centenario dell'Esposizione Nazionale di Palermo (1991) e la successiva approvazione del Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE) per il Centro Storico (1993). Nel 1997, sviluppato a partire da linee ideologiche comuni al PPE, sarà adottata la prima variante generale per il nuovo Piano Regolatore Generale. Malgrado gli incoraggianti auspici iniziali, le suddette vicende, in maniera diversa, condurranno comunque ad una quasi totale esclusione del progetto di architettura dagli strumenti utilizzabili per la ridefinizione del nuovo disegno urbano di Palermo.

² XVII Triennale di Milano, presentazione e mostra: "Le città immaginate: un viaggio in Italia. Nove progetti per nove città". A Pasquale Culotta viene affidata la responsabilità per la città di Palermo (*Nove progetti per l'architettura della circonvallazione di Palermo*). I progettisti coinvolti da P. Culotta per Palermo (con il coordinamento interno di M. Giorgianni) saranno i seguenti: R. Collovà, P. Culotta/G. Leone, L. Foderà, F. Grimaldi/G. Guerrera/M. Lo Conte/C. Lo Curto/E.R. Mazzola, G. Laudicina, R. Machado/J. Silveti, T. Marra, M. Panzarella/V. Minutella, E. Souto de Moura. Cfr. P. CULOTTA, *Nove progetti per l'architettura della circonvallazione di Palermo*, in *Le città immaginate*, Catalogo della XVII Triennale di Milano, Milano, Electa, 1987, pp. 180-207.

³ P.L. NICOLIN, *Saranno veri questi progetti?*, in *Le città immaginate*, cit., p. 11.

⁴ Il progetto di completamento infrastrutturale della circonvallazione di Palermo prevedeva la realizzazione di un'ampia doppia corsia sopraelevata, quale connessione veloce tra le direzioni Palermo-Trapani e Palermo-Messina/Catania, che avrebbe ulteriormente accentuato la separazione tra il centro della città e la sua già forte espansione a ovest della stessa circonvallazione, verso la corona montuosa.

⁵ P. CULOTTA, *Nove progetti per l'architettura della circonvallazione di Palermo*, cit., p. 183.

⁶ Per i nove progetti degli "approdi" furono incaricati i seguenti progettisti: L. Foderà, C. Basso, R. Belvedere, D. Latona, F. Trapani (*Approdo Acqua dei Corsari*); R. Machado, J. Silveti (*Approdo Sperone*); F. Grimaldi/G. Guerrera, M. Lo Conte, C. Lo Curto, R. Mazzola (*Approdo Foce dell'Oreto*); M. Panzarella, V. Minutella (*Approdo S. Erasmo*); P. Culotta, G. Leone, A. Li Bianchi, G. Sarta (*Approdo Foro Italico*); G. Laudicina, A. Adelfio, G. Gulli (*Approdo Acquasanta*); T. Marra, G. Corrao (*Approdo Arenella*); R. Collovà (*Approdo Vergine Maria*), E. Souto de Moura (*Approdo Cantieri Florio*).

⁷ P. CULOTTA, *Luoghi e progetti per l'Esposizione Nazionale del 1991*, in *Palermo 1991. Nove approdi per l'esposizione nazionale*, P. CULOTTA [et al.], Palermo, Democrazia Cristiana di Palermo, 1988, pp. 10-12.

⁸ Cfr. *La città che manca*, «In Architettura», 13-14, 1986, pp. 19-23; *La città che manca: Palermo*, «d'Architettura. Rivista di Architettura», 1, 1990; G. GUERRERA, *Palermo 1991*, «In Architettura», 15, 1990, pp. 20-27; G. GUERRERA, *La città immaginata*, «In Architettura», 16, 1990, pp. 22-31.

⁹ Anche i progetti per i belvedere avrebbero dovuto insediarsi lungo tutto l'arco della conca palermitana, interfacciandosi con i luoghi già individuati sulla circonvallazione e sulla costa, in relazione a nove punti strategici in successione: *Belvedere S. Ciro* (progettista F. Fiorenza); *Belvedere S. Maria di Gesù* (progettista E. Palazzotto); *Belvedere Villagrazia* (progettista E. Di Gristina); *Belvedere Casuzze* (progettista E. Li Calzi); *Belvedere Rocca* (progettista C. Perricone); *Belvedere Bellolampo*; *Belvedere Benfratello* (progettista S. Ardizzone); *Belvedere Billiemi* (progettista G. Amadore).

¹⁰ Il convento fu fondato nel 1426 dal Beato Matteo Gallo di Girgenti, alle pendici settentrionali del Monte Grifone. Fu luogo di ritiro per S. Benedetto da S. Fratello detto "il Moro" (uno dei patroni di Palermo) e ne ospita ancora le spoglie. Cfr. E. PALAZZOTTO, *I Belvedere di Palermo. Belvedere S. Maria di Gesù*, Tesi di laurea, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Architettura, a.a. 1988-1989, relatore P. Culotta, correlatore M. Panzarella,